

# Caratterizzazione mineralogico-petrografica di campioni ceramici provenienti dagli scavi di contrada Case Romane a Marettimo (TP) e di Rocchicella presso Mineo (CT)

ROSARIO ALAIMO – RENATO GIARRUSSO\*

Si riportano di seguito i risultati delle indagini mineralogico-petrografiche, effettuate mediante osservazioni al microscopio su sezione sottile, di quattro campioni di ceramica da fuoco provenienti tre dallo scavo in contrada Case Romane a Marettimo (TP), databili all'VIII sec. (campioni: 6, 41, 25), e uno dallo scavo di Rocchicella presso Mineo (CT), databile al IX sec. (campione 18/1). Sono stati analizzati inoltre due campioni di ceramica comune acroma proveniente dallo scavo di Rocchicella (campioni 18/3, 18/2).

## 1. RISULTATI

### *Ceramiche da fuoco provenienti da Marettimo*

#### Campione 6

L'impasto ceramico è caratterizzato dalla presenza di un abbondante scheletro degrassante composto da clasti mono e policristallini di rocce metamorfiche. In particolare si osservano frammenti di gneiss a struttura eteroblastica, leggermente scistosa, composti da quarzo, feldspato potassico, plagioclasio, biotite e muscovite. Gli stessi minerali si ritrovano singolarmente disseminati nella compagine ceramica, con i granuli di mica tendenzialmente orientati a causa della foggatura (*Fig. 1*). La forma dei clasti è subangolosa e le dimensioni sono prevalentemente comprese nelle classi della sabbia media e grossolana, con un massimo diametro di 1,5 mm.

La pasta di fondo si presenta otticamente isotropa con una colorazione bruna uniforme. Diffusi nella pasta ceramica, si notano grossolani vacuoli di forma irregolare.

#### Campione 41

Il campione è caratterizzato dalla presenza di abbondanti romboedri e frammenti policristallini di calcite spatica, in gran parte calcinati in seguito alla cottura (*Fig. 2*). L'addensamento percentuale dei granuli di calcite è valutabile intorno al 30%. Le dimensioni sono molto eterogenee, mediamente comprese tra 0,5 e 1 mm. Nella compagine ceramica si nota anche una modesta percentuale (<5%) di scheletro sabbioso naturale a granulometria molto fine, costituito da quarzo e rari clasti di feldspato. Nell'impasto si notano inoltre abbondanti relitti di microfossili calcarei (foraminiferi). La pasta di fondo presenta una debole polarizzazione d'aggregato ed una colorazione bruna, con bande esterne rossastre. È da notare infine la presenza nell'impasto di alcuni grumi di argilla mal stemperata di dimensioni fino a 1,5 mm.

\* CEPA s.r.l. Centro per la Protezione Ambientale e l'Analisi dei materiali.

## Campione 25

L'impasto presenta abbondanti inclusioni di calcite spatica sia in singoli cristalli romboedrici, sia in aggregati policristallini, alcuni dei quali presentano la tessitura fibrosa tipica degli alabastri calcarei (Fig. 3). I granuli di calcite appaiono in gran parte alterati in seguito al processo di cottura. L'addensamento percentuale delle inclusioni è valutabile intorno al 30%. La granulometria è eterogenea con dimensioni prevalentemente comprese tra 0,5 e 1 mm. Lo scheletro sabbioso naturale, presente in percentuale molto modesta (5%), ha una granulometria molto fine ed è composto da quarzo e piccole quantità di feldspato. Nell'impasto inoltre si notano abbondanti relitti di microfossili calcarei (foraminiferi). La pasta di fondo è otticamente isotropa e di colore bruno con bande esterne rossastre. Presenti numerosi pori da impronta di microfossili e alcuni vacuoli grossolani di forma irregolare.

*Ceramica da fuoco da Rocchicella*

## Campione 18/1

Il campione è caratterizzato dalla presenza di abbondanti romboedri e frammenti policristallini di calcite. Essi appaiono omogeneamente distribuiti nell'impasto, con addensamento del 20-25%, e hanno dimensioni variabili da 0,1 ad oltre 2 mm (Fig. 4).

Lo scheletro naturale, presente in percentuale del 10%, è costituito da granuli subangolosi di quarzo e, più raramente, di feldspato. Questi hanno dimensioni uniformi, prevalentemente comprese nella classe della sabbia molto fine, con un diametro massimo di 0,15 mm. Nell'impasto inoltre si notano sporadici inclusi di terracotta di composizione simile al corpo ceramico includente ma caratterizzati da un maggior grado di cottura. Sono presenti inoltre numerosi pori di forma lenticolare o rotondeggiante, di dimensioni comprese in prevalenza tra 0,1 e 0,2 mm, verosimilmente derivanti dalla decomposizione termica di microfossili calcarei originariamente presenti nella materia prima argillosa.

La pasta di fondo presenta una colorazione bruna, con sottili bande esterne rossastre. Osservata a nicol incrociati essa manifesta una debole polarizzazione d'aggregato.

*Ceramica comune acroma da Rocchicella*

## Campione 18/2 (frammento di anforetta o brocca)

Il campione presenta uno scheletro degrassante naturale omogeneamente distribuito con addensamento del 30%. I clasti hanno dimensioni uniformi prevalentemente comprese nella classe della sabbia fine e un diametro massimo pari a 0,4 mm. La loro composizione mineralogica è data da quarzo, feldspato (plagioclasio e ortoclasio) e mica (muscovite e biotite). Sono presenti anche alcuni granuli policristallini costituiti da aggregati xenoblastici di quarzo, feldspato e subordinata mica. Nell'impasto si notano inoltre calcinelli, di dimensioni corrispondenti ai clasti silicatici, residui della decomposizione termica di microfossili e/o bioclasti originariamente presenti nella materia prima argillosa. La pasta di fondo si presenta otticamente isotropa e manifesta una colorazione bruno-rossastra uniforme. Nella pasta si notano numerosi pori da impronta di microfossili e alcuni grossolani vacuoli totalmente parzialmente o totalmente occlusi da calcite spatica di origine secondaria.

## Campione 18/3 (frammento di ansa pertinente ad anfora)

Il campione è caratterizzato da uno scheletro degrassante omogeneamente distribuito con addensamento del 30%. Lo scheletro ha una distribuzione granulometrica bimodale, con mode ricadenti nelle classi del silt e della sabbia media. La frazione siltosa

## 2. CONSIDERAZIONI SULLA PROVENIENZA DEI CAMPIONI

*Ceramica da fuoco*

Sono state riconosciute due tipologie di impasto. La prima rappresentata da due dei campioni provenienti da Marettimo (41, 25) e dal campione da Rocchicella (18/1) è caratterizzata dalla presenza di inclusioni di calcite macinata, deliberatamente aggiunta ad un'argilla contenente una bassa percentuale (5%) di scheletro quarzoso naturale di granulometria molto fine. Il campione da Rocchicella presenta in aggiunta sporadiche inclusioni di terracotta<sup>1</sup>. La cottura di questi manufatti è avvenuta in ambiente riducente, come si deduce dalla prevalente colorazione bruna dell'impasto, anche se le porzioni più superficiali appaiono rossastre probabilmente a causa della riossidazione della pasta ceramica nelle fasi finali della cottura o durante il raffreddamento. La colorazione eterogenea dell'impasto suggerisce, peraltro, una cottura "in buca".

Per quanto concerne l'area di produzione di questi manufatti, considerata la facile reperibilità della calcite spatica, e non essendoci altri elementi nella composizione del degrossante sabbioso utilizzabili come *markers* di provenienza, il problema rimane aperto. Per il campione di Mineo, sulla base dei dati sin qui acquisiti, non si può escludere una provenienza locale.

È da notare, infine, la somiglianza tra i campioni analizzati in questo studio e quelli relativi a ceramica grezza di età romana dell'Italia settentrionale<sup>2</sup>.

*Ceramica da fuoco da Marettimo (campione 6)*

Anche per questo campione il problema della provenienza non può essere risolto sulla base della sola indagine in sezione sottile essendo le rocce gneissiche, da cui derivano i clasti dello scheletro sabbioso, diffusamente presenti nell'area Mediterranea.

*Ceramica comune acroma da Rocchicella*

Dei due campioni esaminati uno è sicuramente di provenienza locale (campione: 18/3) in quanto presenta litici vulcanici e frammenti di quarzareniti: termini litologici rispettivamente riconducibili alle lave dell'Etna e alla componente arenacea della Formazione oligomiocenica del "Flysch Numidico" che affiora nel territorio di Mineo; l'altro campione (18/2) è costituito da inclusi di minerali e rocce metamorfiche per cui valgono le stesse considerazioni fatte per il campione 6 di ceramica da fuoco rinvenuto a Marettimo.

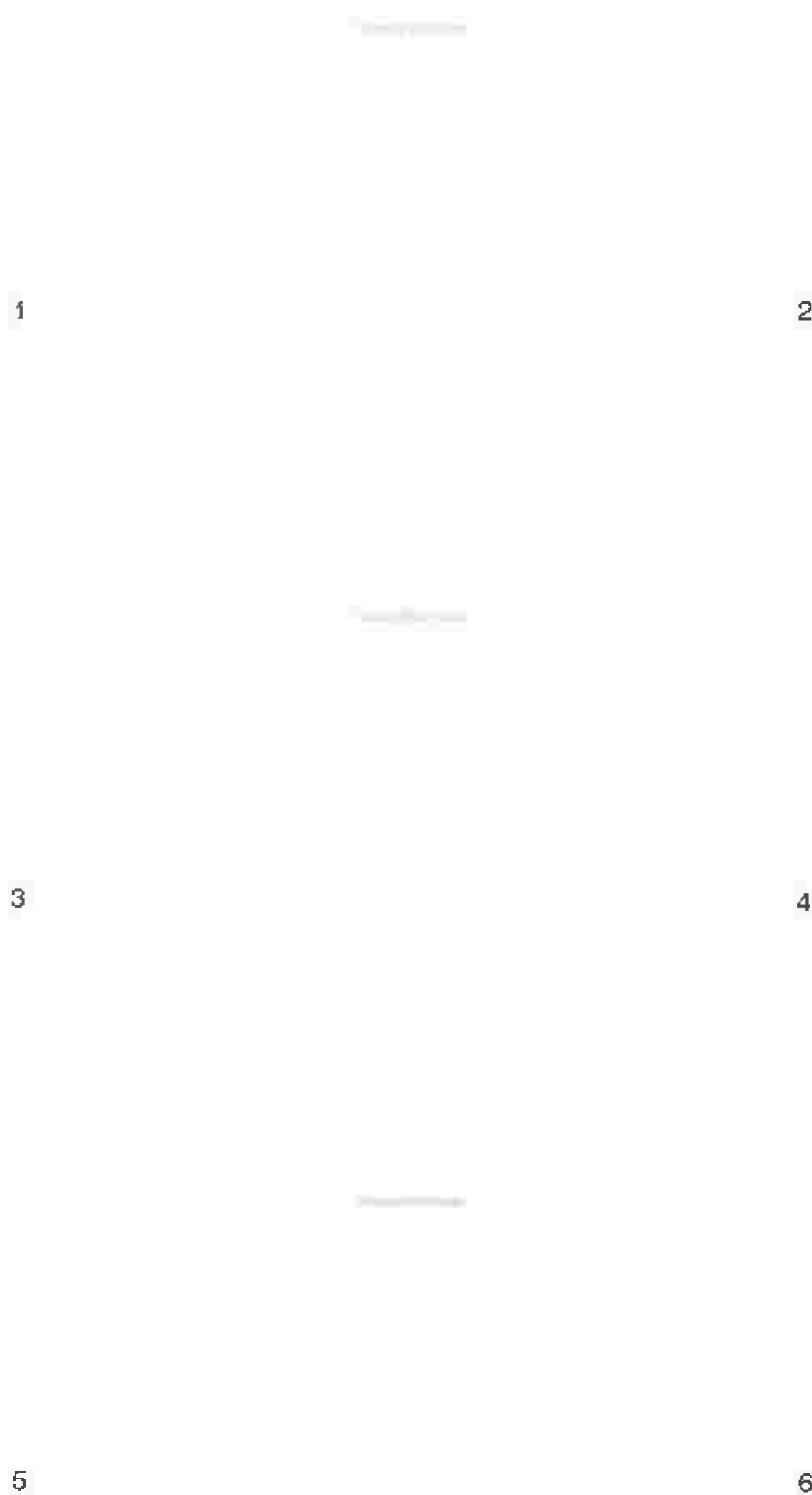
## BIBLIOGRAFIA

FABBRI *et al.* 1997 = B. FABBRI, S. GUALTIERI, S. SANTORO, *L'alternativa chamotte/calcite nella ceramica grezza: prove tecniche in contributo delle analisi archeometriche allo studio delle ceramiche grezza e comuni: il rapporto forma/funzione/impasto*, Atti della 1° giornata di archeometria della ceramica (Bologna, 28 febbraio), pp. 183-190.

<sup>1</sup> Si preferisce usare in questo caso il termine "terracotta" piuttosto che chamotte poiché si ritiene la

presenza di questo materiale accidentale.

<sup>2</sup>FABBRI *et al.* 1997.



Figg. 1-6

è costituita da granuli di quarzo, feldspato e mica; quella sabbiosa da clasti di rocce vulcaniche, sedimentarie e minerali da esse derivate. La componente vulcanica è rappresentata da frammenti di lava (*Fig. 5*) e da singoli cristalli di plagioclasio, clinopirosseno e olivina; quella sedimentaria da granuli di quarzo e litoclasti quarzarenitici (*Fig. 6*).

Nell'impasto inoltre si notano alcuni calcinelli residui della decomposizione termica di originari clasti carbonatici. La forma dei clasti varia da subangolosa per i clasti sedimentari a subarrotondata per quelli vulcanici. La pasta di fondo si presenta otticamente isotropa con una colorazione bruna uniforme. Diffusi nella pasta ceramica, si notano pori da impronta di microfossili e grossolani vacuoli di forma irregolare.